

La «Natività della Vergine» torna restaurata a Verziano

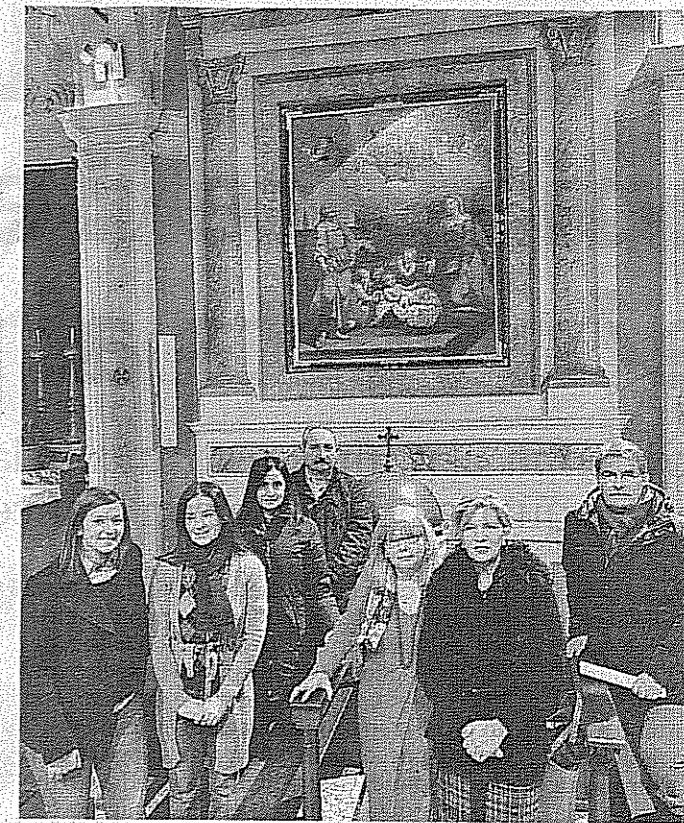
La pala d'altare del XVII secolo valorizzata dal lavoro degli studenti dell'Accademia di S. Giulia

■ La pala dedicata alla «Natività della Vergine» rivede, finalmente, la luce e si appropria di quella che è sempre stata la sua collocazione originaria nella chiesa di S. Nicola di Bari a Verziano. L'opera, risalente al XVII secolo, è stata riposizionata nella navata laterale destra della chiesa del monastero chuniacense e ritorna ad essere ammirata dai fedeli, dopo lunghi mesi di restauro. Il ritorno all'antico splendore della tela e della sua cornice è stato possibile grazie alla collaborazione tra l'Azienda ospedaliera Spedali Civili, proprietaria della chiesa di Verziano e delle opere al suo interno, che ha messo a disposizione il proprio patrimonio artistico monumentale per attività di studio, e l'Accademia di Belle Arti di «Santa Giulia». Quest'ultima ha, conservato, restaurato e valorizzato l'opera grazie all'impegno e alla passione degli studenti del terzo anno durante il corso «Dipinti su Tela e Tavola» seguiti, passo dopo passo, dalla docente Carlotta Fasser. Il lavoro di restauro della pala dedicata alla Vergine è stato, in realtà, molto complesso, perché non è stato coinvolto solo l'elemento tessile, ma anche la cornice che lo racchiude. La tela di lino molto sottile è stata pesantemente danneggiata da tarli, larve e microrganismi, ma anche da lacerazioni lungo la cucitura, da resine, cere, ruggine, umidità, vernici sopram-

messe, polvere e da piccole cadute della pellicola pittorica, risultando quindi scura ed annebbiata. È stata così svolta una prima pulitura che ha permesso di espellere lo sporco dalle fibre e ridonare elasticità alla tela, mentre la seconda, più radicale, ne ha favorito l'espansione. La doppia verniciatura ha, invece, messo in risalto i cromatismi squillanti del dipinto. Anche la cornice ha ritrovato la sua consistenza, grazie alla stuccatura del finto marmo e alla patinatura delle foglie

d'oro utilizzate come elemento decorativo. «I genitori di Maria, Gioacchino ed Anna, sono raffigurati con elementi divini, come l'aureola che grazie anche a piccoli fori veniva applicata ulteriormente sul dipinto; su una grande nube, che si confonde con le nuvole del cielo, è presente il Padre Eterno che volge lo sguardo sulla neonata» spiega Renata Casarin della Soprintendenza beni architettonici e paesaggistici delle province di Brescia, Cremona e Mantova.

Elena Bolpagni



I «protagonisti» del recupero della tela davanti all'altare